

Dahrendorf a Montecitorio «Regole per l'alternativa senza sacrificare lo spazio delle minoranze»

ROMA Dopo Bobbio (i dritti dell'uomo) e dopo Du verger (la democrazia governante) ecco l'alternativa di Dahrendorf (le istituzioni britanniche e la costruzione della democrazia) concludere con un tenor forti attualizzazioni il primo ciclo delle conferenze della Biblioteca della Camera...

primo ministro concentra un potere che persino Gorbaciov deve invidiarli. Ancora un richiamo attualissimo alla Comunità europea che così come è strutturata oggi non soddisfa l'esigenza di un governo democratico con una commissione che non è eletta né è in grado di trasformare l'iniziativa in azione...

Dahrendorf ha preso di petto subito un tema di attualità ricordando che il sistema britannico è assegnamento sui vantaggi dell'alternativa di governo si basa sulla fiducia («ed è risaputo che lo condotti da questa fiducia») nella forza creativa della conflittualità. Ma ha sottolineato anche i rischi di questo sistema nel ricordare la sua critica agli anni Ottanta (la promozione della crescita economica a scapito dei diritti di cittadinanza)...

Come agevolarlo? Dahrendorf conferma di non essere più a favore di un sistema elettorale proporzionale piuttosto preferisce un sistema elettorale che favorisca la formazione di governi che si trovino nella posizione di poter attuare i loro programmi. Democrazia presidenziale («mi è noto che è fonte di discussione in Italia») in alternativa alla democrazia parlamentare? La risposta è mediata ma chiarissima esistono vari metodi per raggiungere lo stesso scopo...

Milano, tensione in giunta Pillitteri «sospende» l'assessore verde Baroni

MILANO Una lunga giornata di tensione quella di ieri per la giunta rosso verde dopo che nella riunione di giunta il sindaco Paolo Pillitteri aveva improvvisamente annunciato di voler revocare la delega all'ecologia parchi e giardini all'assessore della lista Verde Cinzia Barone «perché è venuto meno il rapporto di fiducia tra di noi».

rona di trattare perché gli autonomi spostassero la loro manifestazione in altro luogo o ad altra data o riducessero le giornate. L'assessore rag giunse un accordo e diede il permesso senza comunicare più niente a sindaco e giunta. In questi giorni Dc e Msi hanno duramente criticato la decisione e sui giornali si è acceso un duro dibattito su chi ha dato il permesso al Centro Leoncavallo.

Incontro tra Occhetto, Rutelli e Ronchi. Ambiente, modello di sviluppo e alternativa dopo il voto europeo

Agenda comune per Pci e Verdi Arcobaleno

«Un rapporto regolare sulla base di un'agenda programmatica di verifica e di iniziativa comune a Strasburgo, a Roma e negli enti locali» è questo l'intento espresso dal Pci e dai Verdi arcobaleno Rutelli. «Ambientalismo sviluppo e riforma della politica sono temi intrecciati» Occhetto. «C'è oggi un arcipelago a sinistra che chiede il rinnovamento. Venerdì l'incontro con i Verdi del Sole che ride».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il primo incontro era avvenuto la sera dei risultati elettorali domenica 18 giugno. Francesco Rutelli, Edo Ronchi, Adelaida Aglietta e altri militanti dell'Arcobaleno erano passati da Botteghe Oscure per un brindisi informale. Abracci e strette di mano con Occhetto e l'impegno di rivedersi presto. E così ieri sera nella cornice incantevole di palazzo Valdina a due passi da Montecitorio comunisti e Verdi arcobaleno si sono ritrovati per discutere dell'esito elettorale e soprattutto degli appuntamenti futuri con l'impegno per un rapporto fisiologico di verifica e di iniziativa comune. Poco

meno di un «patto di consultazione» tra i due gruppi parlamentari molto di più della generica volontà di «lavorare insieme». Sullo sfondo dell'incontro (poco più di un'ora) c'è stato naturalmente il voto europeo. Un voto hanno osservato un po' tutti importante e significativo per almeno due ragioni. La prima spiegano Occhetto e Rutelli è che tutta la sinistra di opposizione avanzata circonda il Pci e le due liste verdi hanno un grande successo. La seconda antiproposizione ha denunciato gli oscuri partiti (quasi tutti) e un segretario (per caso Marco Taradash ha

Il Consiglio dei ministri si appresterebbe oggi a sfornare altri: finora sono 100 in 13 mesi

Il governo è sotto crisi? Fa un decreto ogni due giorni

Ancora tre decreti legge? Il governo dimissionario si appresterebbe ad emanarli stamane in aperta violazione delle norme che lo autorizzano solo all'ordinaria amministrazione. Se prima la media era di un decreto ogni quattro giorni, da quando c'è la crisi il ritmo è salito ad uno ogni 48 ore. «La situazione è intollerabile - denuncia Zangheri - e richiede un deciso intervento degli organi istituzionali».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La notizia trapela di prima ieri mattina da palazzo Chigi all'ordine del giorno del (dimissionario) Consiglio dei ministri di stamane c'è l'ennesima sfornata di decreti legge cioè di provvedimenti che hanno immediata forza di legge salvo successiva convalida del Parlamento entro sessanta giorni (ma anche questa norma viene sistematicamente elusa con la reiterazione a catena dei decreti). Per decreto appunto si pretenderebbe addirittura di varare oggi persino un provvedimento sfalcio sulle adozioni: materia certo delicatissima e al centro in questi mesi di vivaci polemiche ma questo non basta di sicuro a giustificare la prescrizione costituzionale che le misure siano dettate da motivi di «straordinaria necessità e urgenza».

convocata una conferenza stampa per invitare formalmente il governo a recedere da deliberazioni che possano ulteriormente peggiorare il già deteriorato quadro politico e istituzionale e per sollecitare un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i gruppi parlamentari e un decisivo intervento degli organi di garanzia istituzionale - presidenza della Repubblica e Corte costituzionale. Per prima cosa il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri consegna ai giornalisti una stringhissima scheda. Da cui risulta che nei suoi 13 mesi al governo De Mita ha emanato 100 decreti con una media appunto di uno ogni quattro giorni (il destino di questi decreti sarebbe un discorso a parte solo 44 sono stati convalidati, 42 sono decaduti, 3 re spinti). Ma la scheda documenta anche come tra il giorno delle dimissioni di De Mita (19 maggio) e venerdì scorso

il governo «in carica solo per l'ordinaria amministrazione» ha emanato altri diciotto cioè addirittura uno ogni due giorni.

Commenta Zangheri: «Dietro le quinte della crisi si sta consumando una vera e propria deformazione del processo legislativo e dei rapporti costituzionali tra il governo e il Parlamento. Si tratta di norme nuove o più spesso di reiterazioni (ma anche queste sono atti politici di grande spessore pensiamo al decreto bis e al decreto ter sui ticket) la tendenza è univoca e di estrema gravità: un governo in crisi riesce ad esercitare maggiori poteri con minori controlli di quelli che subirebbe un governo nel pieno delle sue funzioni». Da qui il invito al governo dimissionario perché rinunci ai tre decreti che ha in programma per oggi. L'appello agli altri gruppi («in ballo sono prerogative del Parlamento in quanto tale») la sollecitazione di un intervento degli organi di garanzia costituzionale.

Che non si tratti di un appello formale lo dimostrano due circostanze. Per un verso i segnali che dal Quirinale e dalla Consulta (in particolare per l'abuso della reiterazione) sono più volte venuti ad avvalorare la preoccupata consapevolezza della crisi oggettiva degli equilibri tra potere legislativo e potere esecutivo. Per

Renato Zangheri: «Un fatto intollerabile, ormai è necessario un intervento degli organi istituzionali»

altro verso il riferimento che Zangheri vuole fare ad un interrogativo da lui stesso posto nell'aula di Montecitorio ad inizio di questo mese quando con un colpo di maggioranza si impose il riconoscimento dei requisiti costituzionali al decreto bis sui ticket: cioè giunti a tal punto di sistematica distorsione non sia meglio affidare alla Corte costituzionale «i casi estremi» o possa configurarsi per atto del governo un conflitto sulle prerogative del Parlamento o una grave lesione di tali prerogative: il controllo di legittimità dei decreti legge.

Ed ecco il vicepresidente del gruppo Luciano Violante (all'incontro con i giornalisti partecipavano anche Adalberto Minucci e Gian Franco Borghini) documentare come con l'abuso dei decreti legge sia violato non solo la Costituzione ma persino la legge ordinaria. Tipico il caso dei decreti sui ticket che prevedono in tempi biblici l'aziendalizzazione delle Usl e lo scorporo degli ospedali. Alla faccia dell'art. 15 della legge di riforma della presidenza del Consiglio che prevede nei decreti legge solo misure di immediata applicazione. Un'ultima considerazione viene da Giorgio Maccacotta e dà la misura del intreccio tra caos ed esproprio del Parlamento provocato dall'ondata di decreti: il Parlamento dovrebbe discutere una trentina. Come e quando mai potrà dedicarsi alla propria attività legislativa?



«pensione di vecchiaia» e Gava alla lettera ha fotocopiato le età in cui nelle differenti categorie di ex lavoratori si prende la «pensione di vecchiaia». Dai 53 anni per esempio se si è lavorato nella politica da 60 se ex estalati «il genere» e addirittura da 70 se si è avuta in passato una cattedra all'università. L'assurda dizione inganna l'impiegato comunale profano che a volte tenta disperatamente di negare l'esenzione a chi anche se vecchissimo ha una misera pensione non «di vecchiaia» ma di «reversibilità» «invalidità» etc.

Ma che reddito è. La coppia Gava Donat Cattin colpisce anche sul reddito. Ci sono casi in cui con oltre 30 milioni l'anno si può avere l'esenzione in altre - come quello citato all'inizio - in cui 14 milioni soltanto non bastano (almeno per i propri familiari). Il parametro è quello della «famiglia indigente» caro alla Dc con annesso corollario del numero dei figli e pochi riguardi

per la condizione dei singoli componenti la famiglia. L'unica consolazione per i discriminati è che l'affannosa ricerca di consenso non sembra aver pagato in voti.

Tutte le date. Dal 28 aprile scorso si sono succeduti decreti decretucci e circolari con scadenza ossessiva. Vediamo i principali: il 27 aprile il governo emana il decreto che sostituisce il primo circolarissimo del 25 marzo. Il giorno dopo Donat Cattin emana un complicatissimo provvedimento ministeriale per l'applicazione (che non spiega quasi niente) nonché la famosa circolare agli assessori regionali. Più un decreto sulle cure terminali, 20 maggio primo decreto di Gava, 22 maggio circolare ai prefetti, 23 maggio nuovo decreto dei ticket. Spiegazioni chiarimenti e interpretazioni lasciano ampie zone buie entrano escono e subentrano categorie esentate. Alla punizione della fila si aggiungono così l'angoscia del numero dei figli e pochi riguardi

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA PROVINCIA DI MODENA. Avvisi di indizione di appalto concorso. Il SINDACO rende noto che il Comune di Castelfranco Emilia procederà all'esplicitamento di un appalto concorso ai sensi dell'art. 286 del T.U. approvato con R.D. 33/1934 n. 383 per l'esecuzione dei lavori di «Costruzione di un edificio ad uso palestra scolastica per le scuole medie 'Mazzini'»...

Ad un anno dalla scomparsa della cara ANNA LINA la famiglia la ricorda sul suo giornale e ringrazia quanti continuano a far sentire la sua presenza. Sotto: Caserta 28 giugno 1989. Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno BRUNO MAGNI la moglie le figlie i generi e nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Se non di Vergate (Va) 28 giugno 1989. A sei anni dalla scomparsa della compagna CESARINA CHIZZINI CANIPARI la ricordano con immutato affetto il marito Alberto i figli Paolo e Carlo la sorella la nipote e il nipote Sottoscrivono per l'Unità. Salò (Bs) 28 giugno 1989. I compagni di Piedimonte Matese ad un anno dalla scomparsa ricordano con immutato affetto il coraggio e la generosità della compagna ANNA LINA Sottoscrivono per l'Unità Caserta 28 giugno 1989. Cara ANNA LINA i compagni della Sezione di Caiaz continuano a ricordarti e rallegrarsi il tuo impegno nel portare avanti i tuoi ideali. Sottoscrivono per l'Unità Caserta 28 giugno 1989. ANNA LINA il vuoto è ancora grande. Ti ricordiamo con immutato affetto Rita Annamaria Concetta Sottoscrivono per l'Unità Caserta 28 giugno 1989. Ad un anno dalla scomparsa della compagna ANNA LINA BATTISTA le Sezioni del Pci di Alghigiano e Dragoni ricordano il suo impegno politico e sociale e sottoscrivono per l'Unità il suo giornale Caserta 28 giugno 1989. La famiglia del compagno Peppe Tometti dipendente IASM deceduto nel 1985 appressa la notizia della morte del caro compagno EMANUELE PORCELLI ricordandolo con affetto e stima sottoscrive per l'Unità Roma 28 giugno 1989. Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno MARIO PAGANELLI (Malo) la moglie la figlia il genero la suocera e la nipote Loredana che tanto lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Genova 28 giugno 1989. Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa del compagno ENIGLES REGAZZI la moglie il figlio la nuora e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità Genova 28 giugno 1989. I comunisti di Venena esprimono il proprio dolore per la scomparsa della compagna ANNA AZZARITO e sottoscrive per l'Unità in sua memoria Venena 28 giugno 1989. Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna WALLY MARTINI in BERTINI la famiglia la ricorda con immutato affetto. Signa 28 giugno 1989. Sottoscrive per l'Unità in sua memoria Torno 28 giugno 1989. A funerali avvenuti la famiglia Amico ringraziava sentitamente gli amici i compagni della sezione «Marzelli Vini» e della federazione per l'affetto dimostrato un particolare ringraziamento per i leghi del servizio di terapia antidolore dell'ospedale di Genova per l'umanità e la professionalità dimostrata alla cura ANNA COLOMBI AMERIO in sua memoria sottoscrive L. 100.000 per l'Unità Genova 28 giugno 1989.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse